



# Uno spettacolo indecente

Le classi dirigenti stanno giocando al massacro. Il lavoro è sempre meno certo e sicuro, la produzione in costante calo, ma nessuno, nelle istituzioni, fa quello che dovrebbe fare: porre attenzione ai problemi del Paese e dei cittadini. Siamo di fronte a un Governo che non fa nulla, discute del nulla, parla di intercettazioni e di riforme della giustizia, quando la priorità è la sopravvivenza delle famiglie italiane. Lo ha certificato ancora oggi l'Istat: la fiducia dei consumatori italiani è calata ancora nel mese di luglio e il calo è costante dall'inizio dell'anno. Se a tutto ciò aggiungiamo che sono soprattutto i consumatori del Nord Ovest e Nord Est, cuore economico e imprenditoriale del Paese, che stanno perdendo maggiormente la fiducia nel proprio futuro, allora ci dobbiamo seriamente interrogare non già sui motivi, ormai ben noti, ma su quello che possiamo fare per invertire questa pericolosa tendenza. Certo, la Finanziaria da poco approvata non aiuterà questa inversione".

Apriamo questo editoriale riportando – e condividendo per intero – le parole pronunciate il 26 luglio da Luca Pozzoli, presidente di Univendita, l'associazione di categoria che riunisce le più importanti aziende italiane operanti nel campo della vendita diretta a domicilio. Una delle tante voci che nelle ultime settimane hanno lanciato il grido di protesta dei comuni cittadini contro **una classe politica – di Governo e di opposizione – che, in un momento tra i più gravi della storia recente del nostro Paese, è stata capace di offrire uno spettacolo indecente.** Una Finanziaria di

sangue – quello dei cittadini onesti – a cui si contrappone il nulla verso i cittadini disonesti – gli evasori fiscali – e verso se stessi in quanto "casta" di intoccabili e impuniti. Il tutto mentre il Paese ha i consumi in picchiata perché c'è sempre meno lavoro e quindi gira sempre meno denaro e quindi, a cascata, c'è meno domanda e quindi meno produzione e quindi ancor meno redditi eccetera eccetera, continuando ad avvitarci verso il basso invece che verso l'alto. E cosa si è fatto per il gran numero di italiani che lavorano – per scelta o per necessità – a partita Iva?

**Cambiano le modalità del regime agevolato (il cosiddetto forfettone)** per chi ha un volume d'affari sotto i 30.000 €, riducendo la platea dei beneficiari, grazie a una clausola velenosa: "Il regime è applicabile anche e non oltre il 4° periodo di imposta successivo a quello di inizio attività, ma non oltre il periodo di imposta di compimento del 35esimo anno di età". Si stima che usciranno dal regime dei minimi 550mila contribuenti su 600mila, praticamente tutti. Mentre i 50mila restanti dovrebbero godere della riduzione dell'aliquota dal 20% al 5%. Una vera manovra equa e solidale!

E poi, per quanto riguarda il paventato aumento dal 26,7 al 33% della aliquota della Gestione separata Inps, molti sono convinti che **si sia trattato solo di uno stop momentaneo**, non di una rinuncia definitiva. Dracula ha bisogno di sangue, e il sangue si prende a chi ha il collo più scoperto...

Come un'autentica buffonata, una sceneggiata degna di incapaci incompetenti, è stato il tentativo – rientrato all'ultimo momento – di inserire nella manovra una **radicale riforma delle professioni**. Una riforma necessaria, vitale per il Paese, su cui il Parlamento è impantanato da vent'anni, neanche fossero le risaie del Vietnam, che solo un manipolo di beati citrulli ha pensato di poter imporre con qualche comma spruzzato qua e là nel pentolone della manovra.

Ma cosa possiamo sperare da una classe politica che è spaccata al suo interno in tante bande che si combattono tra loro e svergognata dagli scandali tanto al centrodestra quanto al centrosinistra? Con un centro che non ha consistenza politica per poter rappresentare un'alternativa?

Niente possiamo sperare. Eppure dobbiamo sperare, sperare in un rigurgito di coscienza dei nostri rappresentanti che siedono nei centri decisionali del potere, là dove si fanno le leggi, affinché riescano finalmente a guardare negli occhi la realtà. Che è

fatta di milioni di cittadini in difficoltà, il cui salvataggio deve essere l'unica occupazione delle persone che abbiamo eletto perché ci rappresentassero. Se non lo fanno, non ci deve essere un nuovo mandato per loro.

